

→ **Padre nobile** Silvio incorona Angelino e Letta parlando con i rappresentanti della stampa estera

→ **Salvacondotto** La voglia di mollare anche per l'età. Ma tutto dipenderà dai sondaggi...

Berlusconi insiste: «Alfano sarà il successore»

Foto Ansa



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano. Berlusconi lo ha designato successore

Alfano a Palazzo Chigi e Letta al Quirinale, questi i disegni del Cavaliere svelati alla stampa estera. Silvio si accontenterebbe di una postazione da «padre nobile» in cambio del salvacondotto giudiziario? Dipende dai sondaggi...

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Padre nobile» di un Capo dello Stato come Gianni Letta e di un Presidente del Consiglio come Angelino Alfano? Silvio che va in pensione dopo aver piazzato al Quirinale e a Palazzo Chigi uomini di provata fede? Uno come lui abituato a occupare il centro della scena che si accontenta di uno scranno da senatore a vita è notizia da non credere. L'altro ieri, però, durante una cena con i rappresentanti della stampa estera in Italia, il Cavaliere ha rivelato che passerà la mano nel 2013 e l'annuncio è stato pubblicato con grande evidenza dai giornali stranieri. Appena 24 ore prima Silvio aveva anticipato allo stato maggiore lombardo Pdl, riunito nella università del berlusconismo di villa Gernetto, l'intenzione di invitare Blair e altri ex premier a tenere lezioni su «come uscire dalla politica con eleganza». E i due annunci consecutivi confermano ciò che alcuni dei collaboratori più stretti del Cavaliere sostengono da giorni. Che Silvio, cioè, «è davvero stufo» e medita «l'uscita di scena». Il giorno dell'addio alla leadership - spiegava lunedì sera a villa Gernetto - è stato «per Tony, Clinton e Aznar il più bello della loro vita». Il momento del passo indietro, quindi, sarà magnifico anche per lui.

Ma davvero l'uomo del tutto e del suo contrario medita il colpo di teatro? Ottenuto il salvacondotto giudiziario, per il quale continua a sequestrare Camera e Senato con leggi blocca processi, il Cavaliere potrebbe dedicarsi alle sue ville sparse per il pianeta. Il Quirinale? Altro se a Silvio non piacerebbe finire in bellezza. E svuotare dalla postazione del Colle l'architettura costituzionale del '900 per «farsi ostetrica» della Repubblica presidenziale. Il fatto è che questo sforzo diventa «titanico» per un uomo «della sua età». Non solo, l'affare bunga bunga, che continua a riempire le pagine dei giornali con particolari piccanti e nuovi episodi, dissemina lungo la strada che conduce al Colle ostacoli difficili da schivare. Un futuro da «padre nobile» per controllare che i fedelissimi stiano ai patti e garantiscano l'impunità conquistata con le leggi ad personam, questo il disegno che trapela

da Palazzo Grazioli. Letta al Colle e Alfano a Palazzo Chigi, perché Silvio non intende «giocare un ruolo attivo» nelle elezioni del 2013. «Potrei essere capolista del Pdl, ma non voglio compiti operativi», rivela il Cavaliere. Angelino alla guida del Pdl, quindi. Un modo per promuoverlo a «successore» e farlo decollare come candidato premier. Angelino lascerà il governo per diventare coordinatore unico del partitino azzurro? Tra i fedelissimi del Cavaliere c'è chi sostiene che il nuovo ministro di Giustizia potrebbe venir fuori dalle file del vecchio garantismo radicale. «Servirebbe uno come Marco Boato...», spiegano. I disegni di Berlusconi su Alfano, tuttavia, dovranno fare i conti con quelli di La Russa e di Verdini. E con la guerra per bande che si combatte nel Pdl, malgrado le amministrative, e che aumenta nel Cavaliere «la voglia di mollare». Sempre che i sondaggi non tornino a farlo sorridere... ♦

CSM

«È incompatibile» Espulso il consigliere legghista Brigandi

Matteo Brigandi, consigliere laico in quota Lega Nord del Csm, è stato dichiarato decaduto dalla carica da un voto a scrutinio segreto del Plenum di palazzo dei Marescialli. La decisione sull'incompatibilità, proposta dalla commissione verifica titoli, nasce dalla scoperta che Brigandi ricopriva, all'atto dell'elezione, la carica di amministratore nella Fin Group, holding della Lega. L'ex consigliere si è sempre difeso sostenendo che non si trattasse di una società con finalità commerciali.

Quello di Brigandi è il primo caso di decadenza nella storia del Csm, e finora l'ipotesi di una sua espulsione dall'organismo era stata trattata con grande prudenza anche in considerazione del fatto che su Brigandi pesa l'accusa (è indagato dalla procura di Roma) di essere stato la talpa che avrebbe passato al Il Giornale le notizie su un vecchio procedimento disciplinare a carico del procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccassini. Nella mattinata di ieri Vietti aveva deciso un rinvio della pratica al 4 maggio ma quando a palazzo dei Marescialli è arrivata la notizia del ricorso al Tar presentato da Brigandi il Plenum ha votato all'unanimità (compresi i laici del Pdl) per l'inversione dell'ordine del giorno. Poi il voto e il semaforo verde alla decadenza.